

Franco Frattini

«Nessun paese può tirarsi indietro, servono risposte chiare e dinamiche da parte di tutti i Paesi dell'Unione Europea».

José Manuel Barroso

«È necessario salvaguardare il livello d'ambizione nel dispositivo dei prestiti ai Paesi e fare in modo che sia adeguato alla sfida lanciata dai mercati».

Alistair Darling

«Se si tratta di sostenere l'Euro, è ovviamente un compito che riguarda esclusivamente i Paesi della zona dell'Euro».

fondo».

Ma che tirava una brutta aria si è capito quando è arrivato il ministro delle Finanze britannico, Alistair Darling. «Voglio essere chiaro», ha detto entrando al Consiglio, «se c'è una proposta per creare un fondo di stabilizzazione dell'euro deve essere di pertinenza dei Paesi dell'Eurozona».

I mercati vanno fermati, ha detto il ministro svedese Anders Borg, perché stanno avendo un «comportamento da branco di lupi» e se lasciati fare «causeranno problemi ai Paesi più piccoli».

La protagonista della giornata però è stata la delegazione della Germania e a rendere la riunione più drammatica ci si è messo anche il malore del ministro delle Finanze tedesco, il sessantasettenne Wolfgang Schäuble, che nel pomeriggio ha dovuto essere ricoverato in ospedale a Bruxelles per una reazione allergica ad un farmaco. È stato sostituito dal ministro degli Interni Thomas de Maizière, accorso nella capitale belga in tempi da record.

Dall'altra sponda dell'Atlantico l'amministrazione Usa ha seguito le riunioni con il fiato sospeso. Nella mattinata di ieri il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha chiamato al telefono il Cancelliere tedesco Angela Merkel, la seconda volta dopo venerdì, per convincerla della

Rigore

Chieste a Portogallo e Spagna misure più forti contro il deficit

necessità di «misure energiche per ridare fiducia ai mercati».

Nel pomeriggio è stata la volta del presidente francese Nicolas Sarkozy che, dopo un colloquio telefonico con la Merkel, ha fatto sapere che tra Parigi e Berlino c'è «accordo completo» sulle misure da prendere. Le discussioni però si sono impantanate lo stesso e in serata Obama ha telefonato a Sarkozy per sollecitare una «risposta di ampio respiro». Mentre è stato chiesto a Spagna e Portogallo misure più rigorose per il rientro del deficit, resta da chiarire, tra le altre cose, il ruolo della Banca centrale europea, che secondo alcuni dovrebbe essere in grado di acquistare i titoli di Stato. ♦

**L'Fmi fa la sua parte
Trenta miliardi per Atene**

■ Ancor prima della decisione ufficiale dei governanti europei, il pacchetto salva-Grecia ha preso forma ieri grazie al via libera da parte del Fondo monetario internazionale del sostegno al Paese ellenico. In particolare, il board dell'Fmi ha approvato un pacchetto di aiuti da 26,4 mi-

liardi di Sdr. Quest'ultimo è l'acronimo di "special-drawing right", un ammontare che tradotto in moneta equivale a 30 miliardi di euro.

Il varo degli aiuti è stato comunicato in una nota emessa dal Fondo monetario in cui si precisa che il board «ha concluso la propria discus-

sione sulla Grecia ed ha approvato uno "stand-by arrangement" della durata di tre anni per un ammontare totale di 26,4 miliardi di special drawing rights (30 miliardi di euro).

Quella approvata dall'Fmi è in pratica la seconda stampella dell'intervento di sostegno a favore dell'economia greca. Infatti, gli aiuti del Fondo monetario rientrano nel pacchetto più ampio, che dovrebbe raggiungere i 110 miliardi di euro, e che include gli stanziamenti dell'Unione Europea. ♦

Colloquio con Gianni Pittella, europarlamentare

«Le nuove regole vanno anticipate»

I governi conservatori tendono ad annacquare le proposte sulle agenzie di rating e sono responsabili di quanto accade. Il problema è il carattere vincolante delle misure prese

M. M.
BRUXELLES

L'entrata in vigore delle nuove regole europee sulle agenzie di rating andrebbe anticipata, si dovrebbe riflettere sulla creazione di un'agenzia di rating europea e i Governi dell'Ue dovrebbero dimostrare di voler fare sul serio accettando le riforme che il Parlamento sta elaborando sulla supervisione dei mercati. È l'appello lanciato da Gianni Pittella, eurodeputato Pd, vicepresidente del Parlamento europeo e relatore del provvedimento sulle agenzie di rating, nel momento in cui a Bruxelles si corre ai ripari per salvare la moneta unica.

Ora che l'idea di un meccanismo di stabilizzazione per l'area euro è diventata una necessità urgente riconosciuta da tutti, Pittella ha ricordato all'Unità che questa «era una delle proposte portate avanti dai Socialisti, in-

sieme alla regolamentazione degli hedge funds e delle agenzie di rating».

Sulla riscrittura delle regole per il funzionamento dei mercati l'Unione è divisa tra le proposte del Parlamento, e in particolare del gruppo di Socialisti e Democratici, e le decisioni degli Stati membri, guidati da una maggioranza di governi conservatori. Questi «tendono ad annacquare le proposte», ha ricordato Pittella, «e sono responsabili di quello che sta succedendo. Ora corrono ai ripari, meglio tardi che mai, ma siamo proprio sull'orlo del baratro».

Ora comunque «il problema è il carattere vincolante delle misure che saranno prese. La questione è tutta lì». Per il vicepresidente dell'Europarlamento se, oltre all'istituzione del meccanismo di stabilizzazione, «si fa un elenco di buone intenzioni che non ha una capacità di incidenza reale il discorso cade».

Quanto alle pretese di protagonismo del governo italiano, Pittella ri-

corda che «un mese fa, quando la situazione era già drammatica, il governo italiano doveva puntare i piedi e chiedere di intervenire subito. Mi fa piacere che Berlusconi condivida la necessità di agire, ma ora è troppo facile».

Tra le riforme arrivate in porto c'è quella delle agenzie di rating, che entrerà in vigore il primo gennaio 2011. Si tratta, ha spiegato Pittella, di stabilire quando un'agenzia possa operare in Europa, quali sono i criteri per autorizzare il suo lavoro, i requisiti, la sorveglianza e l'incompatibilità dei suoi membri, che spesso sono controllori e controllati. Ora però «si anticipi l'applicazione del regolamento», ha chiesto l'eurodeputato, sottolineando che «è necessaria una forte determinazione per lottare contro la speculazione e rafforzare la regolamentazione dei mercati». I governi possono dimostrarla da subito «accettando le linee di riforma che il Parlamento europeo voterà domani in commis-

**Protagonismo italiano
Berlusconi doveva puntare i piedi un mese fa. Ora è facile**

sione economica per una vigilanza europea dei mercati». Secondo Pittella «i giudizi dei debiti sovrani dovrebbero essere affidati alla Corte dei conti e non a società private portatrici di enormi conflitti di interessi». Infine, ha concluso, «si rifletta sulla creazione di un'agenzia di rating europea, che potrebbe rappresentare un valido passo per garantire maggiore trasparenza sui mercati». ♦